

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	Pag. 1
GIUNTA PER L'ESAME DELLE DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO	» 1
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DELLE PROPOSTE DI LEGGE RELATIVE ALLA DI- SCIPLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI URBANI: <i>In sede referente</i>	» 2
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V): <i>In sede referente</i>	» 4
INDUSTRIA (XII): <i>In sede legislativa</i>	» 4
IGIENE E SANITÀ (XIV): <i>In sede referente</i>	» 6
CONVOCAZIONI	» 8
RELAZIONI PRESENTATE	» 8

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1967, ORE 18. — *Presidenza del Presidente TESAURO.*

Essendosi reso vacante un seggio nella lista n. 2 (Partito socialista italiano) per il Collegio IV (Milano), in seguito alla morte del deputato Alcide Malagugini, la Giunta accerta che il candidato Michele Achilli segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella stessa lista per il medesimo Collegio.

La Giunta decide quindi di proporre la convalida della elezione del deputato Ermano Benocci.

La Giunta esamina successivamente la questione della compatibilità della carica di « presidente di consorzio di istruzione tecnica » e

di quella di « assessore provinciale », rispettivamente ricoperte dai deputati D'Ambrosio e Benocci, dichiarandone la compatibilità con il mandato parlamentare. Prende quindi atto delle dimissioni dalla carica, incompatibile, di « presidente di ente provinciale del turismo » presentate dal deputato Galluzzi.

In merito alla proposta Scalfaro di modifica regolamentare, ancora all'esame della Giunta del regolamento, la Giunta, all'unanimità, dà incarico al proprio Presidente di manifestare al Presidente della Camera il vivo interesse della Giunta delle elezioni per un più sollecito *iter* della proposta stessa.

La Giunta passa quindi ad esaminare il caso del deputato Ottieri. Dopo interventi dei deputati Cacciatore, Sforza, Jacometti, Trombetta, Ferrari Virgilio, Amatucci, Pennacchini, e del Presidente Tesauro, la discussione è rinviata ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

GIUNTA PER L'ESAME delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1967, ORE 16,45. — *Presidenza del Presidente AMATUCCI.*

La Giunta esamina le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Cengarle per il reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso, 81 capoverso n. 1 e 2 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione continuata a mezzo della stampa*) — (Doc. II, n. 139).

Il Relatore Bressani riferisce sui fatti che hanno dato luogo alla richiesta di autorizzazione. In ossequio alla costante prassi della Giunta, propone che la richiesta medesima sia restituita al Ministero di grazia e giustizia per l'eventuale applicazione dell'amnistia di

cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1966. La Giunta delibera in conformità.

contro il deputato Melloni per il reato di cui agli articoli 57 capoverso, 81 capoverso, 595 primo e secondo capoverso, del Codice penale in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione continuata e aggravata a mezzo della stampa*) — (Doc. II, n. 135).

Il Relatore Bisantis illustra i fatti che hanno dato luogo alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Melloni. Conclude proponendo che sia concessa l'autorizzazione a procedere, manifestando perplessità circa la prassi del rinvio all'autorità giudiziaria per l'applicazione dell'amnistia. Dopo interventi dei deputati Sforza, Greppi e dello stesso Relatore Bisantis, la Giunta delibera di proporre all'Assemblea che la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Melloni sia restituita al Ministero di grazia e di giustizia per l'eventuale applicazione dell'amnistia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1966.

Avendo il deputato Bisantis chiesto di essere esonerato dal proprio compito di Relatore, il Presidente conferisce al deputato Bressani l'incarico di stendere la relazione scritta per l'Assemblea.

contro il deputato Melloni per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, e articolo 57 del Codice penale, modificato dall'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) — (Doc. II, n. 137).

Il Relatore Bisantis espone i fatti che sono alla base della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Melloni. Conclude proponendo la concessione dell'autorizzazione dopo aver manifestato la non opportunità, così come nel caso della precedente richiesta di autorizzazione, di rimettere gli atti all'autorità giudiziaria per l'eventuale applicazione dell'amnistia senza assumere una deliberazione al riguardo. Dopo interventi dei deputati Greppi e Sforza, la Giunta delibera di proporre all'Assemblea che la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Melloni sia restituita al Ministero di grazia e giustizia per l'eventuale applicazione dell'amnistia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1966. Dopo che il deputato Bisantis manifesta la volontà di rinunciare al compito del Relatore, il Presidente dà incarico al deputato

Bressani di stendere la relazione scritta per la discussione in Assemblea.

contro il deputato Picciotto per il reato di cui agli articoli 110, 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo stampa*) — (Doc. II, n. 138).

Il deputato Bisantis riferisce gli elementi di fatto e di diritto che sono alla base della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Picciotto. Conclude proponendo che sia concessa l'autorizzazione a procedere. Il deputato Sforza, dopo aver puntualizzato alcuni elementi di fatto che emergono dal fascicolo processuale, si dichiara, per una questione di principio, contrario alla concessione dell'autorizzazione. Il deputato Greppi si dichiara invece favorevole alla concessione dell'autorizzazione. La Giunta delibera a maggioranza di concedere l'autorizzazione a procedere. Il deputato Sforza si riserva di presentare una relazione di minoranza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

COMMISSIONE SPECIALE per l'esame delle proposte di legge concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1967, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente* BREGANZE. — Intervengono i Sottosegretari di Stato, per i lavori pubblici, de' Cocci, e per il turismo e lo spettacolo, Sarti.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani » (3129-bis);

RICCIO ed altri: « Disposizioni sulle locazioni di immobili adibiti ad attività di commercio » (1322);

DE PASQUALE ed altri: « Regolamentazione dei canoni di affitto degli immobili urbani » (1584);

SIMONACCI ed altri: « Tutela dell'azienda alberghiera » (1632);

ORIGLIA: « Disciplina dei contratti di locazione degli immobili ad uso di commercio » (1634);

CUCCHI ed altri: « Disciplina generale degli affitti » (1690);

COLOMBO VITTORINO ed altri: « Modificazioni della disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani » (1700);

MARIANI: « Tutela della locazione e dell'avviamento alberghiero » (1769);

BOVA ed altri: « Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di attività artigiane » (2276);

PENNACCHINI ed altri: « Disciplina delle locazioni di immobili ad uso di abitazione, ad uso professionale e industriale, e destinati all'esercizio di attività commerciale e artigiane » (2487);

BOZZI ed altri: « Disposizioni per il ristabilimento della libertà di contrattazione delle locazioni di immobili urbani » (2602);

CACCIATORE ed altri: « Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (2681);

SPADOLA: « Modifiche alla legge 27 gennaio 1963, n. 19, recante disposizioni sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale » (3297);

CUCCHI ed altri: « Disciplina transitoria in materia di locazioni alberghiere » (3625).

In apertura di seduta il deputato Mazzoni richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che i problemi locatizi delle zone colpite dall'alluvione del 4 novembre scorso, non sono stati compiutamente risolti in sede di conversione del decreto-legge recante provvidenze a favore degli alluvionati. Dopo interventi del Presidente, del deputato Taverna, del Relatore Bonaiti e del Sottosegretario de' Cocci, la Commissione delibera di esaminare in seguito l'opportunità di inserire nel provvedimento in discussione una norma finale relativa appunto alle locazioni di immobili nelle zone alluvionate.

Dopo interventi del Presidente, dei deputati Botta e Pagliarani, del Relatore Bonaiti e del Sottosegretario de' Cocci, la Commissione delibera di sollecitare il parere che, a norma dell'articolo 31 del Regolamento, la Commissione Bilancio deve esprimere sulle conseguenze finanziarie implicate dall'articolo 4 del provvedimento in esame.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 9, relativo alla facoltà del pretore di graduare gli sfratti. Il Relatore Bonaiti propone di formularlo diversamente, articolandolo in due articoli, al fine di fissare disposizioni più precise e complete sia dal punto di vista sostanziale che da quello procedurale. Dopo interventi del deputato Bosisio ed Amasio e del Sottosegretario de' Cocci, la Commissione approva l'articolo 9 nella seguente formulazione, proposta dal Relatore Bonaiti ed integrata, al penultimo comma, con un

emendamento aggiuntivo Bosisio: « Fino alla data del 30 giugno 1970 è sospesa l'applicazione dell'articolo 608 del codice di procedura civile relativamente al rilascio di immobili locati ad uso di abitazione.

Il locatore che, sulla base di un provvedimento di rilascio, voglia procedere alla esecuzione, deve fare istanza al pretore competente ai sensi dell'articolo 26, comma primo, del codice di procedura civile, per chiedere che venga fissata la data dell'esecuzione.

Il pretore, sentite le parti, con celere procedura ed omessa ogni formalità non essenziale al contraddittorio, determina con decreto non soggetto a gravame, il giorno in cui deve aver luogo l'esecuzione.

Se il conduttore non è presente alla pronuncia del decreto, questo deve essergli comunicato almeno 10 giorni prima della data fissata per l'esecuzione.

L'esecuzione deve essere fissata non oltre 30 giorni dalla data del decreto quando il rilascio è disposto per motivi di inadempienza o per le cause previste dal primo comma del precedente articolo 8, oppure nella ipotesi che il provvedimento di rilascio sia stato determinato da disdetta del conduttore.

Negli altri casi il pretore, tenuto conto delle circostanze di fatto attinenti comparativamente alle condizioni del conduttore e del locatore può fissare la data dell'esecuzione non oltre 6 mesi dalla emissione del decreto ».

La Commissione approva altresì il seguente articolo 9-bis proposto dal Relatore, dopo che non è stato accolto un emendamento De Pasquale ed altri, inteso a portare a due anni il periodo di proroga della data di esecuzione:

« Il pretore, su istanza del conduttore, con le formalità di cui al terzo comma dell'articolo precedente, può prorogare per una sola volta e per non più di sei mesi la data di esecuzione fissata ai sensi e nell'ipotesi di cui all'ultimo comma dell'articolo stesso, quando permangano gravi motivi valutati a norma dei criteri ivi previsti ».

Il Presidente ricorda che l'articolo 10 è già stato approvato nella precedente seduta.

Il Sottosegretario Sarti illustra, quindi, alcuni emendamenti all'articolo 11, che propone di formulare in tre nuovi articoli, senza peraltro modificare sostanzialmente le disposizioni originarie.

Dopo alcune osservazioni del Relatore Bonaiti, il Presidente Breganze rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame degli articoli.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1967, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengo per il Governo il Ministro delle finanze, Preti, e il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Caron.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) (3389).

Il Relatore Silvestri illustra le linee generali della relazione che intende predisporre per l'Assemblea sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 per quanto concerne l'entrata. Dopo aver analizzato per sommi capi le previsioni relative alle varie categorie di entrate, sia per quelle tributarie che per quelle extra-tributarie (fornendo anche raffronti con i dati riferentisi ai decorsi esercizi finanziari), si sofferma in particolare sul problema della riforma tributaria, richiamando quelle che, a suo avviso, dovrebbero essere le finalità del riassetto tributario: anzitutto la efficienza dell'amministrazione finanziaria e, in secondo luogo, un sistema fiscale che assolvà alle esigenze di chiarezza, di semplicità, di progressività, di elasticità, di armonizzazione con le politiche fiscali degli altri Paesi. Conclude, manifestando il suo pieno consenso sul bilancio di previsione dello Stato per il 1967.

A sua volta, il Relatore Fabbri Francesco svolge un'ampia e dettagliata relazione sulla parte del bilancio di previsione relativa alla spesa. Premessi brevi cenni introduttivi sulla situazione economica generale, che giudica in ripresa rispetto al passato, richiama alla necessità di un ulteriore incremento degli investimenti, di un adeguato contenimento della posizione creditizia con l'estero, nonché di un serio e responsabile risanamento del bilancio della pubblica amministrazione, da attuarsi soprattutto attraverso il blocco delle spese correnti e il conseguente aumento delle spese in conto capitale. Ribadisce che il consolidamento e l'accelerazione della ripresa economica si renderanno possibili soltanto attraverso congrui ed adeguati interventi da parte dello Stato, intesi a favorire la espansione degli investimenti produttivi, nonché attraverso una migliore e più rigorosa qualificazione della spesa pubblica, la cui premessa

indispensabile va ricercata in una maggiore efficienza organizzativa di tutto l'apparato della pubblica amministrazione.

Passa successivamente ad esaminare la situazione deficitaria degli enti locali (resa ancor più precaria dai continui oneri addossati ai già dissestati bilanci comunali e provinciali senza alcun incremento di entrata), il riordinamento della finanza locale e il preoccupante disavanzo dei bilanci degli enti previdenziali.

Affronta, quindi, talune questioni connesse con le procedure di esame e di approvazione dei bilanci da parte del Parlamento, esprimendo un giudizio largamente positivo sulla riforma Curti, ma suggerendo qualche ulteriore modifica per quanto attiene alla ripartizione delle entrate, alla collocazione delle spese nelle diverse categorie economiche, al rimborso dei prestiti e all'accensione dei debiti, nonché al problema dei residui attivi e passivi. Auspica ulteriori riforme legislative che consentano di meglio adeguare la struttura del bilancio dello Stato al sistema della programmazione economica, di risolvere i problemi della unitarietà del bilancio (riconducendo in esso tutte le voci di spesa a carico dello Stato), di portare a soluzione le questioni connesse con la copertura finanziaria delle spese pluriennali, di attuare, infine, il coordinamento di tutta la finanza pubblica.

Dopo aver brevemente passato in rassegna le principali voci di spesa, quali risultano dal quadro generale riassuntivo, conclude invitando la Commissione ad approvare il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967.

Il deputato Failla, prendendo la parola sull'ordine dei lavori, prospetta la esigenza di una discussione sintetica, ma ragionevolmente seria e impegnata sul bilancio e la necessità di organizzare i lavori della Commissione in modo da evitare che questa sia convocata in concomitanza con le sedute dell'Assemblea.

Dopo che il Presidente Orlandi ha assicurato che terrà conto delle osservazioni del deputato Failla, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1967, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Intervengo il Sottosegretario di Stato per il commer-

cio con l'estero, Graziosi ed il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio, Malfatti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonché alla assistenza ai paesi in via di sviluppo » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3651).

La Commissione ascolta un'ampia ed assai favorevole illustrazione del disegno di legge da parte del relatore Dosi, il quale conclude raccomandando la pronta ed integrale approvazione del provvedimento, salvo una migliore definizione del sistema dei controlli attraverso la partecipazione di rappresentanti della Corte dei conti agli organi incaricati della gestione dei fondi.

Al termine, su proposta del Presidente che esprime al Relatore il plauso ed il ringraziamento dei colleghi per l'ottimo lavoro compiuto, la Commissione delibera che la relazione Dosi venga immediatamente stampata e distribuita onde farne oggetto di ulteriore approfondimento.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta l'inizio della discussione generale.

DISEGNO DI LEGGE:

« Proroga della legge 30 luglio 1959, n. 623, e sue successive modificazioni e integrazioni per l'incentivazione di investimenti produttivi da parte delle medie e piccole industrie » (3607).

Prosegue la discussione generale.

Il deputato Bastianelli, espressa l'opinione che il ritardo di presentazione del disegno di legge lascia supporre nell'elaborazione dello stesso gravi difficoltà e disparità di vedute nell'ambito della maggioranza, avanza tutta una serie di critiche al provvedimento che, a suo giudizio, si presenta — anche per la sua durata ed in contrasto con quanto a suo tempo affermato dal CNEL — come un vero e proprio piano degli incentivi mal coordinato con la legge 22 luglio 1966, n. 614, sulle aree depresse del Centro-Nord e con lo stesso Programma quinquennale di sviluppo economico. In particolare, lamenta la perdurante imprecisione dei criteri di applicazione, vecchia piaga della legge n. 623 che purtroppo si ritrova ancora nel nuovo provvedimento, per cui i parametri di individuazione della piccola e media industria, specie per quanto ri-

guarda l'area di applicazione del Mezzogiorno, restano indefiniti e quanto mai arbitrari: vorrebbe, in proposito, che i benefici del disegno di legge fossero in futuro istituzionalmente riservati alle sole imprese del tutto autonome e comunque non collegate o dipendenti dai grandi gruppi industriali.

Criticata inoltre l'incertezza di validità dei suddetti parametri in ordine alla garanzia sussidiaria dello Stato, la perdurante mancanza di una disposizione che sancisca l'obbligo della relazione annuale al Parlamento sui risultati della legge, la presenza di una norma come l'articolo 7 del tutto estranea al sistema del provvedimento in discussione e tale da postularne almeno il mutamento del titolo, conclude chiedendo al rappresentante del Governo dati ed informazioni più dettagliati sull'entità delle insolvenze e dei fallimenti di imprese che hanno usufruito nel precedente quadriennio dei benefici e delle agevolazioni ai sensi della legge che si intende prorogare.

Il deputato Alesi dichiara che il gruppo liberale è senz'altro favorevole al disegno di legge in discussione che proroga e rinnova un provvedimento come la legge n. 623, che, a suo giudizio, ha dato in passato buoni risultati. Osservato che il nuovo testo conserva ancora qualche difetto della precedente legge, giudica tuttavia positive le disposizioni che assicurano l'aumento dei *plafonds* per gli ammodernamenti e gli ampliamenti degli impianti, nonché il coordinamento con il Programma quinquennale di sviluppo economico (articolo 2).

Il deputato Rossi Paolo Mario, constatato che da alcuni settori della maggioranza è stato osservato uno strano silenzio nel corso di questa discussione, osserva che il parere del CNEL sulla definizione giuridica dell'industria minore — che, fra l'altro, all'interno della stessa Confindustria ha dato luogo ad una sintomatica ed assai interessante polemica fra l'avvocato Mattei ed il dottor Résta — dovrebbe essere contestato o almeno discusso nell'ambito di questa Commissione, che pure lo richiese e lo sollecitò.

Critica la mancata definizione di fondo delle finalità del provvedimento, mal coordinate, a suo giudizio, con quelle del Programma quinquennale di sviluppo: se è indubbio che il Programma e l'economia moderna in genere si muovono verso obiettivi di dimensione ottimale e di concentrazione territoriale delle imprese, occorre che la nuova 623 faccia procedere anch'essa nello stesso senso la realtà economica che investe, operando tuttavia

da correttivo in favore delle zone caratterizzate tuttora da deficiente spirito imprenditoriale e dal largo ricorso all'emigrazione. Nega che la vecchia legge abbia dato un valido contributo alla soluzione di questi problemi e si auspica che la nuova possa almeno avviarli a soluzione.

Il deputato Dosi, espresso un caldo plauso al Relatore per la brillante illustrazione del provvedimento e compiaciutosi che dalla discussione in corso è emerso un giudizio positivo pressoché generale sulla legge n. 623, contesta le affermazioni dei deputati comunisti sulla mancanza di precisi elementi di determinazione delle categorie della piccola e media industria, che, a suo giudizio, sono al contrario ben precisati nel testo del provvedimento, salvo l'eccezione prevista per il Mezzogiorno del tutto giustificata.

Sollecita il Governo ad aiutare e sorreggere non solo le imprese già esistenti o in fase di avvio ma ad incoraggiare il sorgere di nuove iniziative, individuando proprio in questa funzione l'utilità di fondo di provvedimenti come questi: infatti, a suo avviso, il nostro Paese è ancora ricco di fermenti imprenditoriali in ogni sua zona e compito della nuova 623 sarà anche quello di individuarli e promuoverli. Auspica quindi a tal fine che il Governo sia largo e coraggioso nell'applicazione dell'articolo 5 sulla garanzia sussidiaria dello Stato per i nuovi imprenditori sprovvisti di mezzi propri. Conclude chiedendo, d'accordo con l'onorevole Bastianelli, precisi dati di informazione sui risultati dei finanziamenti accordati a norma della legge scaduta.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 1967, ORE 12. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità, Mariotti.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera » (*Parere della I, II, V, VIII e XIII Commissione*) (3251);

LONGO ed altri: « Norme per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale

sanitario » (*Parere della I, II, V, VI e della XIII Commissione*) (444);

DE MARIA e DE PASCALIS: « Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali » (*Parere della II, VIII e XIII Commissione*) (1483);

ROMANO e NICOLAZZI: « Norme generali per l'ordinamento del servizio ospedaliero nazionale » (*Parere della I, II, V e della XIII Commissione*) (2908).

Prima di iniziare la discussione sui provvedimenti all'ordine del giorno il deputato Scarpa richiama l'attenzione dei colleghi sulla questione, già sollevata nella seduta precedente, delle proposte di legge Spinelli-De Maria sui concorsi dei sanitari ospedalieri già approvate dal Senato e assegnate alla Commissione prima in sede legislativa e successivamente passate in sede referente su richiesta di remissione in Aula da parte del Governo. Ricorda come in una seduta precedente il Ministro della sanità ebbe a dichiarare di essere d'accordo sul passaggio in sede legislativa delle proposte in questione e propone che la Commissione rinnovi alla Presidenza della Camera la richiesta di passaggio in sede legislativa dei provvedimenti, data l'importanza e l'urgenza di essi.

Il Ministro Mariotti conferma che l'urgenza delle due proposte è tale che a suo avviso esse dovrebbero essere discusse in sede legislativa. Dichiara di aver inviato in merito un fonogramma al Presidente del Consiglio e che è in attesa di una risposta.

I deputati Spinelli, Lattanzio, Usvardi e Capua, si associano alle considerazioni già svolte sull'urgenza di approvare i provvedimenti in questione. Il Presidente fa presente di aver già richiesto alla Presidenza della Camera il passaggio in sede legislativa delle due proposte. Il deputato Scarpa insiste perché vi sia un voto esplicito della Commissione che rafforzi la richiesta di passaggio in sede legislativa. Il Presidente mette ai voti la proposta Scarpa che è approvata all'unanimità.

Intervenendo sui provvedimenti all'ordine del giorno il deputato Di Mauro precisa che le deliberazioni della Commissione non presentano solo un aspetto tecnico, ma soprattutto un aspetto politico. Lamenta che l'attuale disegno di legge governativo è ben diverso da quello originariamente proposto dal Ministro della sanità, il quale si basava essenzialmente su tre punti: l'uniformazione giuridico-amministrativa di tutti gli ospedali, la costituzione di un fondo ospedaliero e una azione di coordinamento generale su tutti gli

ospedali da parte del Ministero della sanità. Di tutto questo nulla è rimasto nell'attuale disegno di legge, il quale è stato così completamente travisato. Esso perciò non può rappresentare l'avvio ad una seria riforma sanitaria, anche perché manca qualsiasi rispondenza fra l'azione del Governo e le forze culturali del paese. Occorre, a suo avviso, prima di creare altre strutture, utilizzare razionalmente quelle esistenti e soprattutto occorre coordinare l'attività dei vari ospedali. Il giudizio negativo espresso dalla sua parte sul disegno di legge in discussione è d'altronde condiviso anche dalle altre Commissioni che hanno espresso in merito il proprio parere, sicché il suo gruppo non potrà dare un voto favorevole se esso non sarà profondamente modificato. La mancanza di un serio fondo nazionale ospedaliero non consentirà di risolvere il problema del trattamento economico dei medici ospedalieri i quali dal 1961 ad oggi sono diminuiti di ben 5.000 unità per l'esiguità sia del trattamento economico del sistema che di quello pensionistico. Contesta le affermazioni fatte dal relatore secondo le quali la proposta presentata dal suo gruppo sia del tutto insufficiente e precisa che il mancato inserimento di norme transitorie in attesa dell'ordinamento regionale non è frutto di dimenticanza, ma di una precisa volontà politica dal momento che le regioni avrebbero dovuto essere costituite già da tempo.

Conclude affermando che nonostante tutto il provvedimento può e deve essere migliorato e su alcuni punti fondamentali un accordo potrà essere raggiunto. Il gruppo al quale appartiene è decisamente disposto a contribuire ad una riforma sanitaria purché essa sia veramente seria.

Il deputato Capua afferma che il disegno di legge in discussione rappresenta l'attuazione del primo di quei piani settoriali di cui è formato il piano economico quinquennale, sicché esso dovrebbe essere adeguato al piano stesso, ma ciò risulta obiettivamente impossibile in quanto nell'ambito della stessa maggioranza non esiste un accordo sulle direttive programmatiche.

A suo avviso l'attuale disegno di legge pone le basi per una prossima nazionalizzazione del settore sanitario e soprattutto manca assolutamente di chiarezza e, lungi dal migliorare il settore, non fa che apportare elementi di confusione e creerà senza dubbio gravi conflitti di competenza fra lo Stato e le regioni.

Dichiara di non condividere la tesi sostenuta in altra sede secondo la quale il Parlamento dovrebbe limitarsi ad esercitare il pro-

prio controllo sui singoli piani solo in occasione della discussione sulla copertura finanziaria; i piani devono essere discussi dal Parlamento e non varati con provvedimenti governativi. Il suo gruppo quindi non può non essere radicalmente contrario a questo orientamento, che porterà alla nazionalizzazione del settore come preludio ad altri più gravi attentati alla libertà di iniziativa privata.

Il deputato Spinelli intende trattare soprattutto delle connessioni esistenti fra la riforma ospedaliera e gli impegni dello Stato nei confronti del MEC. Informa la Commissione che è in corso presso le Autorità del mercato comune uno studio per giungere alla uniformità fra i Paesi aderenti della legislazione concernente i medici ospedalieri ed è di prossima emanazione una carta europea dei medici ospedalieri. Il disegno di legge in discussione, ove dovesse prevedere la dipendenza dallo Stato dei medici ospedalieri renderebbe più difficile la libera circolazione dei medici nell'ambito dei paesi della Comunità, libera circolazione già adesso difficile per il disposto dell'articolo 48 del trattato di Roma. Per quanto concerne l'internato dei medici esprime l'avviso che esso debba essere reso obbligatorio e retribuito per la durata di un biennio, anche per adeguare la legge italiana alle direttive degli organi della Comunità europea e al disposto dell'articolo 38 del trattato di Roma.

Conclude raccomandando di assicurare una effettiva presenza dei medici nei Consigli di amministrazione degli ospedali.

Il deputato Palazzeschi intende trattenerci soprattutto sul trattamento economico e giuridico dei medici ospedalieri. Lamenta preliminarmente che il disegno di legge in discussione nega a questa categoria di lavoratori la autonomia contrattuale riconosciuta per tutti gli altri dalla Costituzione, impedisce la libertà sindacale e la determinazione contrattuale in seno alla categoria del trattamento economico e giuridico. Propone pertanto di sopprimere il secondo comma dell'articolo 41 del disegno di legge. Altro aspetto negativo del disegno di legge è quello che fissa la prestazione dei medici ospedalieri a tempo definito. Una siffatta regolamentazione crea un ibrido intollerabile, in quanto il medico ospedaliero prestando una parte della sua attività presso l'ospedale non consegue con questo un rapporto di lavoro fisso e completo e d'altra parte gli lascia poco spazio all'esercizio della libera professione. Oltretutto una simile situazione è in contrasto con gli articoli 36 e 38 della Costituzione, i quali garantiscono al la-

voratore una retribuzione adeguata alla qualità e alla quantità del suo lavoro. Le norme al riguardo dovrebbero pertanto, a suo avviso, essere modificate, assicurando ai medici ospedalieri un impiego a tempo pieno.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,40.

CONVOCAZIONI

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Venerdì 13 gennaio, ore 9,30.

Comunicazioni del Presidente.

RELAZIONI PRESENTATE

III Commissione (Affari esteri):

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni sulle relazioni diplomatiche e sulle relazioni consolari, e dei Protocolli connessi, adottate a Vienna, rispettivamente il 18 aprile 1961 e il 24 aprile 1963 (3338) — Relatore: Di Primio;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia e l'Ungheria, concluso a Budapest il 21 settembre 1965 (*Approvato dal Senato*) (3576) — Relatore: Cariglia.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 21,45.